Decisivo il voto del monarchico

VOTATO IL BILANCIO: ALTRI DEBITI PER CENTO MILIARDI

Iniziative di Trombadori e della professoressa Della Pergola sui problemi dell'arte

Il Consiglio comunale ha ieri mattina approvato il bilancio di previsione presentato dalla Giunta di centro-sinistra (disavanzo denunciato 81 miliardi, disavanzo reale quasi 100). Il bilancio ha ottenuto 41 voti favorevoli: hanno votato a favore i consiglieri della DC, del PSI, del PSDI del PRI e il monarchico Patrissi, il cui voto è stato così, anche quest'anno, determinante per l'approvazione del più importante atto dell'amministrazione comunale. Contro hanno votato i consiglieri del PCI e quelli degli altri gruppi.

Al voto si è giunti dopo un dibattito di vari giorni al centro del quale sono state le posizioni dei consiglieri del gruppo comunista che sono intervenuti efficacemente sia nel corso della discussione generale, sia durante la votazione degli articoli. Lo stesso assessore Santini, nella sua replica dell'altra sera, ha dovuto tener soprattutto conto della forte presenza comunista nel dibattito dedicando agli oratori del PCI gran parte del suo intervento che però è apparso ai più sfuggente nella sostanza ed elettorale nel tono.

Particolare significativo: le conclusioni politiche tratte da Santini, a nome della Giunta, caratterizzate da un acceso tono anticomunista e rivolte esclusivamente contro il nostro gruppo (le destre sono state ignorate, quasi che verso di esse il centro-sinistra non ponesse alcuna delimitazione), sono sono state addirittura tenute nascoste dall'*Avanti!*, che ha registrato solo la parte tecnica della replica.

Resta comunque il fatto che il bilancio di previsione sia nella sua impostazione economico-politica che nei suoi contenuti finanziari, è lo specchio preciso del fallimento della politica capitolina

E non è per caso del resto che il monarchico Patrissi (che si afferma stia per passare alla DC) ha potuto questa ed altre volte concedere agevolmente il proprio voto

La seduta di ieri mattina è stata quasi interamente dedicata alla votazione degli articoli. Vi sono stati numerosi interventi dei consiglieri comunisti (Natoli, Gigliotti, D'Agostini, Lapiccirella, Trombadori, Della Pergola) e sono stati presentati numerosi emendamenti (le destre invece hanno partecipato passivamente alle votazioni, senza intervenire nel merito). Il compagno Gigliotti ha avuto modo di sottolineare di nuovo come il deficit reale del '66, se calcolato con gli stessi criteri del '65, sia di cento miliardi e non di ottantuno; Lapiccirella ha rilevato come gli stanziamento per lo esproprio di aree da destinarsi alle scuole e a nuove strade siano notevolmente diminuiti; D'Agostini è intervenuto sui sottovia mettendo in luce come nel bilancio non sia prevista la spesa per la loro manutenzione che si aggirerebbe sul mezzo miliardo.

Di particolare valore politico la votazione su un emendamento presentato dal compagno Lapiccirella con il quale si chiedeva l'annullamento delle spese per finanziare le scuole private (20 milioni). Centro sinistra e destre uniti hanno votato contro

E' stato invece accettato un emendamento presentato dal compagno Antonello Trombadori e dalla professoressa Della Pergola con il quale sono stati notevolmente aumentati alcuni stanziamenti a favore di attività culturali (58 milioni per l'acquisto di opere d'arte antica, moderna e contemporanea, e a titolo di incoraggiamento e stanziamenti a favore della Rassegna e della Quadriennale). Il Consiglio comunale ha anche votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal compagno Trombadori e dalla prof.ssa Della Pergola nel quale si impegna la Giunta «a promuovere quanto prima, o la restituzione dell'anin Campidoglio al Museo cod del gruppo comunista a porle munale d'arte contemporanea, o la istituzione della sua nuova sede a Villa Torlonia». L'ordine del giorno impegna ancora la Giunta «ad ottenere la restituzione delle opere d'arte di proprietà comunale che da oltre venti anni si trovano in deposito provvisorio presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna».

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi, per due volte al giorno, martedì e mercoledì e quindi terminerà il proprio mandato. Una delle ultime sedute sarà dedicata, finalmente, alla discussione delle mozioni presentate da oltre un anno dal PCI sull'«affare Financo» (lo scandalo della convenzione violata a Fregene).

La lista UPRA è la numero 2

Gli artigiani oggi alle urne

Oggi avranno luogo le elezioni per i delegati all'assemblea provinciale della mutua di malattia e per la Commissione provinciale dell'artigianato. Il voto che gli artigiani si accingono ad esprimere costituisce una scelta sindacale e politica di ordine generale che riguarda il contenuto e i fin della lotta degli artigiani a difesa dei loro interessi immediati e per lo sviluppo armonico dell'artigianato nel quadro della economia nazionale. Rispetto a questi problemi di fondo lo artigiano incontra un primo grosso nodo rappresentato dai monopoli e dalla Confindustria.

Nella consultazione elettorale gli interessi monopolistici o confindustriali trovano una rappresentanza nella lista n. 1, dell'Associazione degli Artigiani di Roma aderente alla «Casa» e diretta dal dc on. Clelio Darida. Nella lista n. 1 sono stati infatti inclusi candidati della «Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato» che fino ad ora ha perseguito la politica della Confindustria. Ecco, questo è il fatto politico caratterizzante di questa campagna elettorale fatto che si verifica dopo una serie di atteggiamenti oscillanti da parte dell'on. Darida.

La lista che direttamente si contrappone alle liste della «CASA» e della «Generale» è quella dell'UPRA (aderente alla CNA), un'organizzazione democratica e unitaria che, per dirla con il compagno socialista Falconi (*Avanti!* del 9 febbraio) *«in circa 20 anni di vita ha operato per la tutela degli artigiani»*, usufruendo *«dell'opera disinteressata di molti di noi, socialisti, comunisti e indipendenti»*. L'UPRA è perciò un patrimonio di tutti gli artigiani aderenti e un valido strumento di azione sindacale e associativa degli artigiani di Roma e provincia. La sua linea di azione è quella stessa fissata in tutto il paese dalla CNA e mira al superamento della crisi produttiva e di mercato dell'artigianato, alla ripresa economica e alla ristrutturazione aziendale, al ristabilimento della economicità e al riequilibrio dei costi e dei ricavi della minore impresa, allo sviluppo dell'economia verso la piena occupazione e l'espansione del mercato interno.

Il voto ai candidati dell'UPRA è un voto alla organizzazione che difende gli interessi artigiani di oggi e di domani.

Vi sono poi liste di disturbo, che tendono a togliere voti alla lista n. 2 e, di fatto, a favorire la manovra della «Generale» e dei democristiani dell'on. Darida. In questa manovra sono purtroppo caduti anche alcuni compagni socialisti — sostenuti dal segretario della Federazione romana — che hanno presentato una propria lista di candidati, la n. 4, per la Commissione provinciale dell'Artigianato, rivendicando una funzione cosiddetta raddrizzatrice della direzione dell'UPRA che, per quanto buona, non può essere opera di una parte, ma — come è giusto — di tutti gli aderenti all'Unione.

Il voto alla lista dell'UPRA non è e non vuole essere un voto a favore dei vecchi dirigenti o contro di essi, in favore dei futuri dirigenti che il congresso dell'Unione dovrà eleggere.

Questi compagni dimenticano che l'UPRA, oggi, non è più diretta dalla vecchia presidenza: essa è retta da una gestione commissariale decisa dalla CNA (gestione diretta dal presidente nazionale on. Gelmini); quindi, ogni avversione elettorale alla lista n. 2 da parte degli aderenti all'UPRA, e per essa alla CNA, costituisce un non senso, uno sbaglio patente, un oggettivo apporto di confusione. Anche perché compagni socialisti si trovano fra i candidati dell'UPRA a delegati alla assemblea per la Cassa Mutua (e la corrente socialista invita apertamente gli artigiani a votare per essi).

La verità è che alcuni compagni socialisti, fra gli artigiani romani, hanno imboccato una strada irta di difficoltà insuperabili. Essa non conduce al rafforzamento dell'UPRA e della CNA ma al loro indebolimento.

Per questo va detto a tutti gli artigiani che bisogna rafforzare la CNA votando e facendo votare per la lista n. 2 dell'UPRA e soltanto per la lista dell'UPRA.

il partito

25 APRILE — Si conclude oggi nella città e nei principali centri della Provincia la settimana di tesseramento e proselitismo al Partito, lanciata dal comitato regionale del Lazio. Nel corso dei comizi e delle manifestazioni che avranno luogo oggi e domani per la "settimana", il ricordo del contributo dato dai comunisti alla guerra di Liberazione, si intreccerà strettamente ai temi del rafforzamento del Partito e al ruolo che i comunisti hanno oggi nella formazione di nuove maggioranze mature a Roma, nella provincia e nel Paese per il rinnovamento delle strutture politiche, economiche e sociali italiane.

Il calendario delle manifestazioni è il seguente:

OGGI — San Basilio ore 10, Di Giulio; Casal Bertone ore 10,30, Javicoli; Monte Spaccato ore 10, Tozzetti; Laurentina ore 10,30, Vetere; Romanina ore 18, M. Michetti; Casalotti ore 16,30, Tozzetti; Fiumicino ore 18, Lapiccirella-Vitali; Casape ore 9, Mammucari-Mancini; San Gregorio ore 11, Colaiacomo; Poli ore 17, Mammucari-Mancini; Campolimpido ore 17, Bracci Torsi; Anguillara ore 10 30, Marietta; Trevignano ore 16, Marietta; Castel Giubileo ore 17,30, Melandri; Pomezia ore 10, Nannuzzi-Cesaroni-Renna.

DOMANI — Prenestino ore 10, G. Berlinguer; Quarticciolo ore 10,30, Cianca; IV Miglio ore 10,30, Fredduzzi; Pietralata ore 10, Raparelli; Ostia Lido ore 10, Nannuzzi-Giuffrida; Monte Sacro ore 10, Pesenti; Centocelle ore 19, Vetere; Alberone ore 10, Martino; Roviano ore 17, Trezzini; Villa Adriana ore 17,30, D'Onofrio; Bracciano ore 10,30, Marietta; Capena ore 17, Pietrobono; Tivoli ore 10, Mammucari-Mancini.

FRATTOCCHIE — Domani, convegno sulla campagna elettorale presso l'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie con inizio alle ore 9.

Relatore sarà il compagno Aldo Natoli. Interverranno i compagni Enrico Berlinguer ed Edoardo Perna; concluderà Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto.

ATAC — Oggi alle ore 9, presso la sezione Tuscolano, riunioni segreteria sezione e dirigenti sindacali con Fredduzzi.

DIRETTIVI — Oggi alle ore 9, presso la sezione di Rocca di Papa, riunione dei Comitati direttivi delle sezioni di Rocca di Papa, Rocca Priora, Castelgandolfo, Montecompatri, Colonna, S. Cesareo e Zagarolo. Presenzieranno i compagni Gino Cesaroni e Gustavo Ricci.

COMUNICATO — La sede della sezione del Postelegrafonici si è trasferita da via La Spezia in via Passino n. 26, presso la sezione Garbatella.

Celebrazioni del 25 aprile

Numerose manifestazioni sono in programma domani nell'anniversario della Liberazione. Cerimonie indette dal Comune si svolgeranno alle Fosse Ardeatine e ai monumenti al Verano.

A Trastevere, sempre domattina, delegazioni del PCI e del PSIUP del quartiere, si recheranno a deporre corone alle lapidi ai Caduti per la Libertà in piazza S. Maria in Trastevere, in via dei Vascellari, in via della Pelliccia. Le delegazioni si concentreranno in piazza S. Cosimato.

Umberto Terracini alla Balduina

Mercoledì 27, alle ore 9, nei locali della sezione Balduina, il compagno senatore Umberto Terracini terrà la seconda lezione del corso «Momenti e problemi della storia del movimento operaio dalla nascita del PCI». Tema della lezione: «I primi anni di vita del Partito; la reazione fascista; il Congresso di Lione».

Assemblea medici alla CGIL

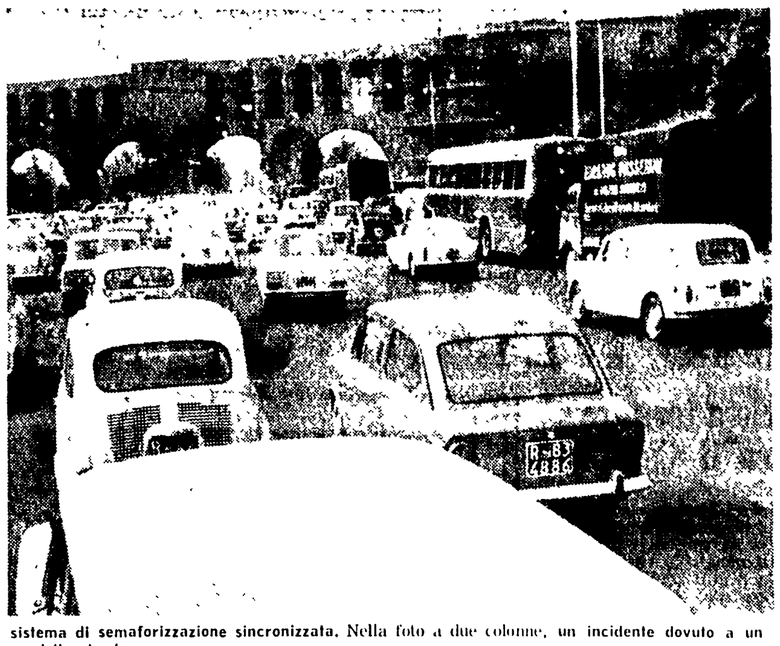
Giovedì alle 19, nel salone della CGIL (Corso d'Italia) è indetta un'assemblea dei medici iscritti al Sindacato Medici Italiani — CGIL e simpatizzanti, per l'esame della vertenza in corso. Interverranno dirigenti del SMI CGIL e parlamentari.

Mostra sul Vietnam all'Alberone

Domani alle ore 10 il dottor Camillo Martino inaugurerà una mostra sul Vietnam allestita nei locali della sezione del PCI di Alberone in via Appia Nuova 361. La mostra resterà aperta fino al 22 maggio.

Sulla Colombo caos per i semafori sincronizzati

Fallita l'«onda verde»



Due aspetti del caos di ieri sulla via Colombo, dopo il «via» al sistema di semaforizzazione sincronizzata. Nella foto a due colonne, un incidente dovuto a un tamponamento; nell'altra, la «coda» delle macchine all'imbocco della strada.

Il battesimo dell'«onda verde» è stato disastroso: i semafori collegati elettronicamente hanno avuto sulla via Colombo un effetto completamente contrario a quello che i paladini dell'ultimo grido della tecnica del traffico avevano pronosticato. Ingorghi, circolazione convulsa, migliaia di persone che sono giunte in ritardo al lavoro.

Possibile? La sincronizzazione dei semafori — sulla quale il Campidoglio sembra puntare oggi tutte le sue carte — ha fatto fallimento, nel corso della prima giornata, proprio lungo la strada della Capitale che appariva la più indicata a una soluzione del tipo «onda verde». Evidentemente, debbono aver giocato anche elementi momentanei, errori di calcolo commessi dai tecnici nel calcolare le velocità medie sulla base delle quali tracciare il programma dei semafori disseminati lungo la strada (tanto tempo al «rosso», tanto al «verde»). Errori forse dovuti alla fretta imposta, in sede politica, dall'orgasmo di chi dirige il «battage» precelettorale del centro sinistra. La segnaletica — secondo il parere di tutti gli automobilisti che hanno avuto la sventura di percorrere ieri la via Colombo — è senz'altro deficiente; poteva essere fatto molto di più per segnalare (anche a vantaggio della sicurezza della guida) la prossimità dei semafori e la velocità media da tenere

Ma tutto questo non basta, ovviamente, a spiegare tutto. Vi è una ragione di fondo alla base del fallimento di ieri; una ragione che deve essere subito colta dai responsabili capitolini ove non si voglia aggiungere, anche in avvenire, il caos al caos. Per ottenere un buon risultato con l'«onda verde» occorrono alcune condizioni fondamentali che quasi mai si ritrovano nelle condizioni del traffico e della rete stradale di Roma. Occorrono sedi stradali ampie, incroci facilmente regolabili, un traffico abbastanza fluido, senza sbalzi e punte vertiginose.

Il sogno di poter regolare il traffico da una cabina centrale, governata da cervelli elettronici, ha già ricevuto colpi durissimi in grandi metropoli che hanno alterie a dieci corsie; è possibile perseguirlo oggi anche qui, a Roma, con una rete stradale che è frutto di una stratificazione millenaria? Si tratta di pura illusione. Chi non se ne accorgerebbe? Eppure, il Campidoglio — abbandonando progressivamente le sue velleità iniziali — punta tutto sull'«onda verde», e per attrezzare nove percorsi cittadini ha già speso quasi un miliardo!

Si tratta della stessa politica dei sottovia (sette miliardi e mezzo spesi solo a Porta Pia), che alla prova ha già fatto cilecca. Lungo il percorso di Corso d'Italia, dopo l'apertura del «viadotto d'oro», il flusso delle macchine è già divenuto strariparite, tanto che la velocità media si è notevolmente abbassata e la circolazione sta diventando ogni giorno più ansimante. Le difficoltà che prima si ammassavano a Porta Pia (i «nodi») sono state trasferite altrove. Al Muro Torto o a Castro Pretorio, magari. La realtà sta facendo giustizia dei sogni (costosi) della Giunta capitolina.

Dopo aver invano cercato un lavoro

Padre di cinque figli disoccupato s'avvelena in strada

Alberto Poggesi fra i figli e la moglie in una recente foto

Un disoccupato, padre di cinque figli, ha tentato di uccidersi: dopo aver vagato una intera giornata alla ricerca di un lavoro, ha ingoiato una decina di pastiglie di «aspirina». Era l'alba, ieri: stordito, ha continuato a camminare ingerendo di tanto in tanto altre pasticche. Ha raggiunto piazza Flaminia e il lungotevere. Qui si è accasciato, in mezzo alla strada. Erano ormai le 11. I carabinieri lo hanno soccorso ed accompagnato in ospedale. Per fortuna le sue condizioni non sono apparse gravi: se la caverà in pochi giorni.

Alberto Poggesi, questo il nome del disoccupato, ha 29 anni: si è sposato sette anni orsono con la signora Luisa Moretti, 24 anni, ed ha cinque figli, Albina di 6 anni, Cinzia di 5, Loredana di 3, Fabiana di 2 e Gabriella di appena 4 mesi. «*Le cose non sono mai andate molto bene, per noi* — ha ripetuto ieri sera la moglie, sconvolta — *ma sino a qualche mese fa sino a quando Alberto non è rimasto disoccupato, riuscivamo a vivere. Alberto faceva il facchino abusivo ai mercati generali, poi comperava un paio di ceste di pesce e in lambretta andava a venderlo in borgata. Alla fine della giornata, riusciva sempre a racimolare qualche migliaio di lire. Almeno mangiavamo: anche se non saremmo mai riusciti a pagarci una casa civile*».

Sino a due anni orsono, la famiglia di Alberto Poggesi abitava in un tugurio di Val Melaina: poi la signora Moretti aveva occupato, con tante altre donne, le case che l'IACP aveva appena finito di costruire in via Filottrano, a San Basilio. Era riuscita a rimanere dentro, a non farsi cacciare dai poliziotti: per tutto questo tempo, l'IACP si è rifiutato di fare un contratto, di «legalizzare» l'occupazione delle case. Se ne è ricordato in questi ultimi giorni. «*Mio marito era disperato* — ha detto ancora la signora Moretti — *avrebbe dovuto pagare tutti gli arretrati. Non ce la farò mai a mettere insieme tutti questi soldi, mi ha detto tante volte*».

Quattro mesi orsono, Alberto Poggesi aveva perso ogni lavoro: facchino abusivo, era stato allontanato dai mercati generali. Non solo ma qualcuno aveva protestato perché comperava quei pochi chili di pesce, che rivendeva poi «privatamente»: e i grossisti gli avevano chiuso la porta in faccia. Insomma il giovane, di punto in bianco, si era trovato a non guadagnare nemmeno una lira: ha cercato lavoro come mosaicista ma invano, si è offerto a ditte, industrie, cantieri senza successo. Ha mandato avanti la famiglia, con l'aiuto dei parenti: era ormai alla disperazione quando ha saputo del contratto per la casa

L'altra mattina, Alberto Poggesi è uscito all'alba: alla moglie ha detto di voler tentare ancora ai mercati generali. Ma ha fatto un buco nell'acqua: è stato cacciato di nuovo. Cosa abbia fatto dopo, non si sa con precisione. «*Ho cercato lavoro ancora*», ha mormorato, ormai in ospedale, alla moglie. Ha vagato sino a notte, alla ricerca di un lavoro qualsiasi, anche il più umile, che allontanasse dalla sua famiglia lo spettro della fame, dello sfratto. Ovunque lo hanno respinto.

Disperato, senza nemmeno una lira in tasca, il Poggesi ha girato tutta la notte, senza una meta: ha anche puntato verso casa «*Non ho trovato coraggio di tornare da mia moglie a mani vuote*», ha spiegato: alla stazione Tiburtina, ha ingoiato le prime dieci, dodici pastiglie di «aspirina». Erano le 5: a piedi, si è diretto di nuovo verso il centro, come un automa. E' corrotto solo alle 11, sul lungotevere Flaminio Si salverà.

Sbanda un'auto per lo scoppio d'una gomma

Bloccato il sottovia per il primo incidente

Primo incidente nel sottovia di Porta Pia. E' avvenuto poco dopo le 14: un automobilista che a bordo di una 1100 percorreva l'arteria sotterranea, ha perso il controllo della vettura, per lo scoppio di un pneumatico, e, dopo una paurosa sbandata, la auto è finita violentemente contro un paracarro. Fortunatamente il guidatore della 1100 è uscito illeso dall'incidente, mentre l'auto è rimasta gravemente danneggiata. Dopo l'incidente, il traffico lungo il sottovia è stato bloccato: è ripreso dopo circa un quarto d'ora, quando l'auto è stata riportata alla superficie da un mezzo di soccorso.

Una giovane madre

Abbandona la figlia alle cure di un passante e sparisce

Una giovane madre ha abbandonato la figlioletta di pochi mesi alle cure di una passante, ed è scomparsa rendendo vane, fino a notte, le sue ricerche. In un foglietto appuntato contro il lenzuolo della carrozzina ha scritto poche disperate parole: «Dio mi perdoni, me ne vado».

E' cominciato tutto ieri pomeriggio davanti all'Istituto di San Giuseppe sulla via Nomentana: alla signora Giuseppina Luci si è avvicinata una donna sui trenta anni che spingeva una carrozzina con dentro una bimba di pochi mesi. «Mi guarda la bambina un momento? — ha chiesto la sconosciuta — Vado a prendere la sorellina e torno». Giuseppina Luci non ha potuto rifiutare. La donna non si è più fatta viva.

La signora Luci, dopo una paziente attesa, si è rivolta alla polizia. La madre non sarebbe mai stata identificata, se poco dopo non avesse telefonato all'istituto un'altra donna, Nicolina Carolini, che abita a pochi metri da lei, che la conosce e che era stata avvertita dell'abbandono. La donna si chiama, dunque, Vittoria Russo, ha 30 anni ed abita in via Vasi 15. A casa, ovviamente, non l'hanno trovata.

A S. Giovanni

Novella al comizio del Primo Maggio

Il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della C.G.I.L., parlerà domenica nella tradizionale manifestazione romana del 1° Maggio in piazza San Giovanni.

Nel corso della celebrazione prenderanno la parola anche i compagni Renè Duhamel, segretario della Confederation generale du Travail di Francia, il compagno Agostino Marianetti, segretario della Camera del Lavoro, mentre presiederà il compagno Carlo Bensi, dello segreteria della Camera del Lavoro.

La celebrazione della festa del 1° Maggio avviene questo anno in una situazione sindacale ricca di fermenti nuovi e di elementi positivi, in un clima di lotte saldamente unitarie per i rinnovi contrattuali, per l'occupazione, per le libertà nei posti di lavoro mentre più chiara è la consapevolezza del ruolo che il sindacato occupa e svolge nella società.

Abbonamenti elettorali all'«Unità»

La raccolta degli abbonamenti elettorali a Roma e provincia procede in modo soddisfacente. E' tuttavia necessario che il lavoro venga accelerato al fine di consentire la tempestiva attivazione degli abbonamenti stessi

In particolare, si invitano le Sezioni a rimettere subito al Comitato provinciale «Amici dell'Unità» in Federazione (compagno Bruscani) oppure direttamente all'amministrazione del giornale (via dei Taurini, 19) gli elenchi e i relativi importi già in loro possesso.

Si raccomanda, inoltre, a parte la raccolta individuale degli abbonamenti fra i lettori della domenica (a questo scopo utilizzare bene la lettera redatta dagli A.U.), di assicurare l'invio dell'Unità al maggior numero possibile di locali pubblici nonchè a tutti quegli elettori che si ritiene di dover interessare con un'azione diretta, azione che il quotidiano esercita in modo più completo e continuo di qualsiasi altra attività di propaganda.

Giovedì i cantieri si fermano a mezzogiorno

Sciopero degli edili e comizio al Colosseo

SO.GE.ME.: tredicesimo giorno di occupazione

Gli edili romani tornano a scioperare unitariamente giovedì prossimo, 28 aprile, proseguendo la lotta per il rinnovo contrattuale, per l'occupazione e per una svolta nella politica urbanistica ed edilizia.

I tre sindacati provinciali di categoria, Fillea-CGIL, Feneal-UIL e Filca-CISL hanno deciso di invitare i lavoratori a fermare il lavoro dalle 12 in poi e hanno indetto un comizio nelle prime ore del pomeriggio al Colosseo

SOGEME — Tredicesimo giorno di occupazione della palazzina e degli impianti della Sogeme del l'aeroporto di Fiumicino. La società, diramazione dell'Alitalia, non accenna a volere ritirare i 78 licenziamenti per rappresaglia e a riportare la normalità nella azienda e nelle 300 famiglie dei dipendenti. Quel che più grave, poi, è l'atteggiamento governativo. Malgrado l'Alitalia sia una azienda a partecipazione statale, non si ha notizia di un passo governativo.

Continuano, intanto, nell'edificio occupato, gli episodi di solidarietà: pescatori di Fiumicino hanno portato ai lavoratori parte della pesca della nottata. Una delegazione della DC di Ostia si è recata a colloquio con i lavoratori. Anche gli on. Fabbri e Loreti del PSI sono tornati nella azienda, rinnovando il loro impegno ad interessarsi per lo sblocco della vertenza

METALLURGICI E ALIMENTARISTI — I metallurgici romani non parteciperanno allo sciopero nazionale di mercoledì 27, avendo la categoria già utilizzato tutte le ore di sciopero già previste. Lo hanno deciso le tre segreterie dei sindacati provinciali della categoria, che hanno annunciato una ripresa della lotta a Roma, subito dopo il 27. Gli alimentaristi, invece, sciopereranno mercoledì per tutta la giornata, nel quadro della lotta nazionale per il contratto.

FEDERBRACCIANTI — Si è riunito il comitato direttivo della Federbraccianti, eletto dal VII congresso provinciale. Il direttivo ha eletto segreteria e comitato esecutivo, nominando il compagno Paolo Di Giacomo, membro del comitato centrale, segretario responsabile della Federbraccianti provinciale.

Continuano le polemiche

Le elezioni universitarie

Strano atteggiamento dell'«Avanti!» Dichiarazioni del presidente dei G.A.

La polemica intorno alle elezioni universitarie va diventando, col passare dei giorni, sempre più accesa.

La destra, spaventata dalla pesante responsabilità di un anno di ogniminiosa gestione dell'ORUR, continua ad utilizzare l'Organismo ai suoi fini privati (spendendo i soldi di tutti gli studenti per propaganda di parte) e ripropone nel contempo in forma ufficiale l'alleanza tra i liberali dell'AGIR ed i fascisti della Caravella. Nel frattempo, l'organo del PSI ci da sotto a confondere le acque.

Ieri, infatti, un incredibile corsivo dell'*Avanti!* trae pretesto da un manifestino redatto da un gruppo di studenti per imbastire una inutile e dannosa campagna contro i Goliardi Autonomi, accusandoli delle maggiori nefandezze con un linguaggio assai simile a quello che potrebbe essere usato dal *Tempo*. Con tono sufficiente l'*Avanti!* (che dimentica come certe polemiche siano state alimentate dalla nascita della lista frazionista dell'AUR, rifiutata ufficialmente dalla stessa FGS), impartisce lezioni di democrazia: è meglio, invece, avrebbe fatto a pubblicare la dichiarazione ufficiale rilasciatale in questi giorni dal presidente nazionale dell'UGI (l'organizzazione nella quale fanno capo i G. A.), il socialista Marcello Inghilesi. L'*Avanti!* ci accusa di rifiutare il dibattito: poi censura i suoi stessi compagni. Ciò aiuta obbiettivamente la campagna della destra, quando invece esistono tutte le condizioni per una larga azione democratica e unitaria nell'Università.

Che tutto ciò non giovi alla vita democratica dell'Ateneo (e tocca dunque agli studenti, in questi giorni, compiere la scelta giusta, e tornare all'antica gestione), lo dimostra l'andamento delle votazioni: la percentuale dei votanti, infatti, continua ad essere bassa. Su questo problema, il presidente dei Goliardi Autonomi, il compagno Giovanbattista Fo ha tenuto ci ha rilasciato la seguente chiarazione: «Il tipo di confusione politica di questi ultimi anni dell'organismo rappresentativo ha influenzato pesantemente l'andamento della campagna elettorale in corso. L'interesse che la massa studentesca aveva mostrato per i temi ed i problemi della Università e che si era risolto in una massiccia affluenza alle urne non più di un anno fa pare abbia subito un duro colpo. Gli studenti romani non crescono più in una rappresentanza universitaria ormai sclerotica. I G. A. - UGI ripropongono con forza il tema della riforma della rappresentanza articolata in quelle assemblee di facoltà che sono il momento più vivace di una partecipazione associativa, ricca di una problematica tutta incentrata sui temi del diritto allo studio, della qualificazione professionale, degli sbocchi professionali».